

PREFAZIONE

Nella esortazione apostolica *Africae Munus* il papa Benedetto XVI scrive:

“I missionari venuti in Africa – sacerdoti, religiosi, religiose e laici – hanno costruito chiese, scuole e dispensari, e hanno contribuito fortemente all’attuale visibilità delle culture africane, ma hanno soprattutto edificato il Corpo di Cristo ed arricchito la dimora di Dio. Essi hanno saputo condividere il sapore del «sale» della Parola e far risplendere la luce dei Sacramenti. E, al di sopra di tutto, hanno dato all’Africa ciò che essi possedevano di più prezioso: il Cristo. Grazie a loro numerose culture tradizionali sono state liberate da paure ancestrali e dagli spiriti immondi (cf *Mt* 10,1). Dal buon grano che essi hanno seminato (cf *Mt* 13, 24) sono sorti numerosi Santi africani che sono tuttora modelli ai quali bisogna maggiormente ispirarsi”¹.

Possiamo considerare queste parole come una specie di invito, di appello rivolto all’intera Chiesa cattolica, operante in Africa, ad impegnarsi con un rinnovato vigore per la ricerca scientifica, mirante a documentare e presentare studi sull’operato attuato da molteplici portatori del messaggio di Cristo, enumerati dal Santo Padre. Tra questi si trovano anche le istituzioni religiose fondate da san Giovanni Bosco che vi stanno lavorando da oltre un secolo tra i giovani africani nel campo dell’educazione e della formazione umana e cristiana, nonché come portatori della lieta Novella alle tribù, alle nazioni che non conoscevano Gesù Cristo. Le congregazioni salesiane si sono inserite nell’antica – anche se tormentata e talvolta dolorosa – tradizione monastica della Chiesa di Cristo, ivi operante sin dai suoi primordi; ne accenna Benedetto XVI nel sopra citato documento al numero 119: “L’Africa è la culla della vita contemplativa cristiana. Sempre presente nell’Africa del Nord e particolarmente in Egitto e in Etiopia, essa ha messo radici nell’Africa sub-sahariana nell’ultimo secolo”².

Sebbene non sia stato don Bosco a spedire i primi membri della Famiglia Salesiana (i SDB e le FMA), il suo interesse per l’Africa è documentato; senza dubbio ci aveva pensato tante volte e ciò fu decisivo per i suoi successori. Basta,

¹ Il numero 113 di: *Esortazione Apostolica Postsinodale Africae Munus del Santo Padre Benedetto XVI all’episcopato, al Clero, alle Persone Consacrate e ai Fedeli Laici sulla Chiesa in Africa al Servizio della Riconciliazione, della Giustizia e della Pace* (http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/apost_exhortations/documents/hf_ben-xvi_exh_20111119_africae-munus_it.html).

² Il numero 119 di: *ibid.*

a modo di esempio, ricordare il suo sogno relativo al futuro apostolato salesiano in Africa che raccontò la sera del 2 luglio 1885 a tutto il Capitolo superiore³. Un “sogno” che diventò relativamente presto una realtà con la prima fondazione nel 1891 in Algeria, realizzata dal suo successore don Michele Rua; questi diede poi origine ad altre presenze salesiane nel continente africano⁴. Tuttavia la Congregazione salesiana, come pure l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA – la loro prima presenza in Algeria incominciò nel 1893⁵), non ebbero un gran sviluppo fino agli anni ottanta del XX secolo. Tanto è vero che i salesiani nel 1978 erano appena 330 operanti in 52 presenze in 13 paesi africani⁶. In quest’anno ebbe il luogo il 21° Capitolo generale della Società salesiana che decise di rinvigorire e lanciare l’opera di don Bosco in Africa. Nella deliberazione di questo capitolo generale al numero 147 è notificato:

“[...] ricordando il desiderio profetico di Don Bosco, i Salesiani, senza precludersi la possibilità di iniziare a sviluppare la loro azione missionaria in altre zone promettenti o bisognose, si impegnano ad aumentare notevolmente la loro presenza in Africa (n. 147)”⁷.

Questa deliberazione sta all’origine del “Progetto-Africa” voluto fortemente dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò⁸. Un progetto che fruttò una straordinaria crescita numerica e geografica: i salesiani nel 2004 erano 1204, attivi in 174 presenze in 42 paesi⁹; una fioritura, anche se di minore quantità, si era verificata presso le Figlie di Maria Ausiliatrice¹⁰.

Possiamo permetterci ad affermare che le ricerche storiche offrono uno strumento valido per realizzare ciò che è stato espresso nella *Africae Munus*, cioè

³ MB XVII 644.

⁴ A modo di esempio cito solo: Nestor IMPELIDO, *Le missioni salesiane in Africa prima del Progetto-Africa (1891-1978)*, in *Progetto Africa 1980-2005 – 25°*. Direzione Generale Opere Don Bosco – Dicastero per le Missioni con la collaborazione del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo). Roma 2006, pp. 12-21; Pier Giorgio GIANAZZA, *Don Rua e la fondazione salesiana di Alessandria d’Egitto*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. (= ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 805-827.

⁵ Cf Morand WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. Roma, LAS 2000, p. 525.

⁶ Cf Valentín DE PABLO, *Statistiche e cenni storici del Progetto-Africa*, in *Progetto Africa 1980-2005 – 25°...*, p. 35.

⁷ Capitolo Generale 21 della Società Salesiana, *Documenti capitolari*. Roma 12 febbraio 1978. Roma, Editrice SDB, p. 118 (edizione extracommerciale).

⁸ Cf Graciliano GONZÁLEZ, *Storia del Progetto-Africa: l’origine e i primi passi*, in *Progetto Africa 1980-2005 – 25°...*, pp. 23-33.

⁹ Vedi le relative statistiche presentate da V. DE PABLO, *Statistiche e cenni storici...*, p. 41; anche quelle riportate nel volume di M. WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni...*, pp. 533-534.

¹⁰ Vedi *ibid.*, p. 534.

“di unire le riflessioni e le forze non solamente per assicurare le finalità di ciascuno degli Istituti, preservando sempre la loro autonomia, il loro carattere e il loro spirito proprio, ma anche per trattare le questioni comuni in un clima di fraternità e solidarietà”¹¹.

È vitale, dunque, la promozione dell'indagine storica sulla propria memoria per poter vivere in profondità il carisma dei propri Fondatori nelle nuove circostanze sociali, politiche, culturali e religiose e per poter rapportarsi con maggiore libertà nei confronti degli altri agenti sia religiosi che civili.

Colgo l'occasione per esprimere il mio apprezzamento per questa iniziativa, prima in assoluto, che costituisce il 1° Seminario Internazionale, ideato e organizzato dall'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA), sostenuto dall'Istituto Storico Salesiano (ISS), tenuto a Nairobi dall'11 al 14 ottobre 2011, dal titolo: *Salesian history and identity. Production and use of the sources, preservation of the cultural heritage*. L'impostazione metodologica centrata sull'aspetto strategico per lo studio di storia dell'Opera del santo Giovanni Bosco e della santa Maria Domenica Mazzarello, cioè delle questioni legate alla conservazione del patrimonio culturale della Famiglia salesiana mi sembra quanto mai attuale, viste le epocali trasformazioni mentali e culturali in atto nella società sia dell'Africa che del Madagascar; anche importante, a mio avviso, è stato il confrontarsi con lo stato della storiografia salesiana al fine di ripartire a scrivere con più coraggio la propria storia da parte dei ricercatori locali. Mi auguro che questo seminario porti una nuova stagione di ricerche più attente e più qualificate sulla fiorente e multiforme presenza salesiana in Africa e Madagascar.

Don Guillermo Luis Basañes
Consigliere regionale per l'Africa

Roma, 27 maggio 2012, nella Solennità della Santissima Trinità